

## <Soldi agli atenei ma la Regione vuole contare> ( *Nazione, La (Firenze) del 25/02/2009* )

Tramontate le Fondazioni, l'assessore Baronti: aiuti a patto di entrare nella governance di SANDRO BENNUCCI FIRENZE IL «NO» alle Fopndazioni e il «no» alla possibilità di acquistare gli immobili delle Università, soprattutto i grandi ospedali, costringono la Regione a cambiare strategia. Stamani, nell'aula del Consiglio regionale, l'assessore Eugenio Baronti dirà che la giunta è intenzionate a dare soldi ai tre atenei toscani, ma non a scatola chiusa. Nella sua relazione, che gira da giorni a Palazzo Panciatichi, dopo frasi di apertura («La politica regionale non può restare indifferente alle difficoltà delle università») e di constatazione di un disagio reale («Ci segnalano una situazione inaccettabile, fatta di condizioni di lavoro precario e trattamenti economici dei ricercatori non tollerabili») si legge testualmente: «Non possiamo accettare l'idea che la Regione si trasformi in ufficio pagatore di attività autonomamente e insindacabilmente decise e gestite da altri». E ALLORA? La proposta di Baronti è questa: «Bisogna andare verso un modello di governance istituzionale che porti il sistema regionale a una condivisione delle scelte, non solo dei costi». Insomma, la Regione vuole entrare nei consigli d'amministrazione? Baronti chiosa: «La Regione può svolgere un ruolo d'indirizzo politico». Ma le reazioni non saranno tenere. **Marco Carraresi, capogruppo del Pd, ha già annunciato una sorta di requisitoria contro Martini: «E' condizionato da Rifondazione anche sulle questioni universitarie. Ha fallito con le fondazioni, poi col tentativo di mettere sotto tutela le attività didattiche».** Mentre Stefania Fuscagni, di Forza Italia-Pdl, afferma: «La relazione di Baronti non risolve gli equivoci. Per l'Università serve un'apertura al mondo delle imprese, rispetto dell'autonomia e un nuovo patto per il diritto allo studio». E gli atenei? L'Università di Firenze è stata la prima a bocciare l'idea della Fondazione regionale. Il bilancio 2008 si è chiuso in pareggio, soprattutto grazie alla vendita di parte del patrimonio immobiliare e al piano di austerità da 12 milioni di euro che prevede anche la chiusura, dal sabato al lunedì, dei termosifoni. Ma se il governo confermerà i tagli, il deficit 2009 sfiorerà i 10 milioni. Il rettore, Augusto Marinelli, ha aperto le porte a una maggiore presenza istituzionale nel consiglio d'amministrazione, rivendicando però l'autonomia universitaria. Fra l'altro, con la Regione c'è da risolvere la questione del personale delle aziende miste Careggi e Meyer, che l'ateneo vorrebbe girare totalmente all'assessorato regionale alla sanità. L'Univesità di Siena ha già un rappresentante della Regione nel proprio cda. Inoltre è al lavoro una commissione, istituita dal rettore, Silvano Focardi, che deve riscrivere le regole della governance. E anche in questo organismo c'è un rappresentante della Regione. Focardi si dichiara comunque disponibile «a discutere di nuovi assetti sulla base dell'intervento regionale». INFINE PISA. Il rettore, Marco Pasquali, preferisce non commentare «visto che non c'è niente di definitivo». Tuttavia, l'ateneo pisano è in difficoltà: nel 2007 sembrava avesse sfiorato il rapporto del 90%, fissato dalla legge 449/1997, che ci deve essere fra le spese fisse e obbligatorie per il personale di ruolo e i trasferimenti statali sul fondo per il finanziamento ordinario. Poi, però, l'allarme è svanito. Il trend positivo è stato confermato nel 2008. Ma è chiaro che i problemi restano.  
( *Nazione, La (Firenze) del 25/02/2009* )